

## ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccezzuale le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, ritratto cent. 20.

## GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 31 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

## Udine 6 novembre

Un dispaccio odierno ci riassume il messaggio di Mac-Mahon letto all'apertura dell'Assemblea di Versailles. Il punto sul quale il maresciallo insiste di più si è il danaro che deriva dal provvisorio, e il conseguente bisogno di fondare un governo forte e durevole che possa far sentire all'interno la sua autorità e che si trovi in grado di stringere colle Potenze rapporti non precari di buona amicizia. Colla solita logica, l'Assemblea di Versailles rispose a questo lamento approvando l'urgenza della proposta di Changarnier la quale, prorogando di dieci anni i poteri di Mac-Mahon, non fa che continuare quel provvisorio di cui si deplorano le conseguenze dannose, e che saranno ben poco attenuate da quella apparenza di stabilità che sarà data al Governo. E' ormai certo che questa proposta, che fu rimandata ad una commissione speciale, otterrà al momento del voto la maggioranza stessa con cui venne respinta la proposta Dufaure il quale voleva che la proposta di Changarnier fosse inviata al comitato delle leggi costituzionali che non s'ebbe mai tempo di esaminare. In quanto a consultare il paese, come aveva proposto il bonapartista Echaurreux, onde abbia esso a fondare un Governo definitivo, non vi si pensa nemmeno.

Intanto il centro sinistro dell'Assemblea che si dice sia l'arbitro della situazione, ha deliberato di sostenere la candidatura Grevy alla presidenza dell'Assemblea, di chiedere la convocazione dei tredici Collegi vacanti e di fare una interpellanza sulle mene fusioniste contro il Ministero de Broglie. Il sig. de Broglie, che è stato segretamente il fautore il più attivo della restaurazione borbonica, non troverà grazia dinanzi alla Camera, se il Centro sinistro è veramente il padrone della situazione. Intanto si nominano i tre ministri che entrerebbero agli affari, e sarebbero i signori Raoul Duval (all'interno), de Goulard ed Ennoul; in questa combinazione entrerebbe il sig. La Roncière le Nourry nella marina, se pure due membri bonapartisti (l'altro è Magne) non sembrassero minacciare troppo gli altri partiti. Se invece trionfa il Centro sinistro, vale a dire se, unito alla Sinistra, forma la maggioranza, si avrà un Ministero Casimiro Perier, coi signori Beranger, Depeyre, Magne e Ricard e il Centro destro non avrebbe voce in Consiglio.

Da Berlino oggi si annunzia che il ministro del culto de Falk (autore delle ultime leggi contro i clericali) è stato eletto sei volte. Questa elezione era stata raccomandata caldamente dai vari organi liberali e specialmente dalla *Gazzetta di Slesia*. Essa scriveva: «Dopo l'impressione che la lettera dell'Imperatore al Papa fece, si può dirlo, in tutto il mondo civilizzato, nessuna dimostrazione potrebbe dare sì forte appoggio al governo e specialmente al ministro del culto che sta al primo posto della battaglia, come l'elezione di quest'ultimo nel primo

collegio di Berlino. Poiché sono conosciute in modo non dubbio le opinioni liberali della maggior parte degli elettori, una tale elezione darebbe la prova più luminosa che la politica del governo non è, come sostengono i suoi avversari, e specialmente i francesi, contraria alla libertà religiosa. » Come si vede, le parole della *Gazzetta* sono state ascoltate.

Tutti gli odierni giornali viennesi commentano il discorso del trono con cui fu inaugurata la sessione del *Reichsrath*. La *N. Presse* trova in esso un programma « atto a destare la speranza di un pieno accordo fra il Governo e la rappresentanza del popolo. » La *Presse* dice addirittura che quel discorso « segna una splendida pagina nella storia dell'Austria. » Anche la *Tagblatt* e la *Morgenpost* non hanno che parole di elogio. Infine la *Vorstadt-Zeitung* esprime il desiderio che il Governo sia in tutto e per tutto fedele al discorso imperiale.

## COSE DI FRANCIA

Commentare i fatti di Francia è cosa oggi quasi superflua; giacché ad uscire dalle attuali tergiversazioni ci vuole del tempo. Si vedono però le tendenze dei partiti.

Resosi impossibile Chambord, ci sono di quelli che volevano votare una monarchia in bianco, ad uso Spagna. Taluno non dispererebbe nemmeno di fare a suo tempo un colpo di Stato, giacché la famiglia Orleans, avendo rinunciato alla monarchia nazionale per sottostarsi a quella di diritto divino, cioè contraria al consenso della Nazione, non possono disdirsi lì per lì. Rifiutano quindi la luogotenenza, la reggenza, ed anche, pare, una lunga presidenza della Repubblica.

Resta la spada di Mac-Mahon. Questi che rifiutava prima, sembra disposto ad accettare ora una presidenza, purché sia lunga di dieci anni almeno, e veramente dittatoriale. Sarebbe un presidente, che potrebbe sopravvivere a due altre Assemblee nominate dal suffragio universale, senza esserlo egli pure. Se questo non è cesarismo, quale mai sarebbe? Dopo avere fatto tanto per abbattere Napoleone III, si vorrebbe insomma un altro Cesare, un soldato, per combattere, fino alla guerra civile, i partiti contrarii. Di Repubblica non se ne deve parlare. Sarà invece un provvisorio stabile, il quale possa prestarsi ad una nuova sorpresa. Nel suo Messaggio Mac-Mahon lascia già comprendere che vuole un potere duraturo, con nuove leggi repressive ed antiliberali!

La parte monarchica dell'Assemblea vorrebbe prolungare la vita alla attuale, almeno per tre anni. I bonapartisti vorrebbero una breve presidenza di Mac-Mahon, ma non proclamare la Repubblica. Si farebbe intanto la Costituzione, che verrebbe poscia votata dal suffragio universale. I repubblicani cominciano a capire, che Mac-Mahon potrebbe essere peggio che Chambord, perché più difficile a combattersi. Tra essi,

quali vorrebbero un presidente repubblicano e fare subito le nuove elezioni, quali proclamare la Repubblica senz'altro. Alcuni si lasciano guidare dai repubblicani moderati del centro sinistro, altri no.

Ognuno in fondo resta della propria opinione; ognuno ha in mira il proprio partito, ed in questo certe persone, meglio che la Francia.

Probabilmente ci saranno sedute tempestose nell'Assemblea prima, e poscia una lotta aperta di fuori. Quelli che nella strategia parlamentare hanno da guadagnare sono i bonapartisti; i quali oramai possono dire francamente, che nessuno ha fatto meglio, e nessuno è più liberale di loro. Tutti i partiti intendono la libertà col comando; io! Sebbene nell'Assemblea sieno il numero minore, finché si va a voti, tutto dipende da loro. Oscillando ora di qua, ora di là, si avvantaggiano degli errori altrui. Così sperano di guadagnare tempo, e di condurre alla fine all'appello al Popolo.

Ma non verrà qualche scoppio prima? Mac-Mahon si è già screditato, per avere attinto nell'intrigo dei legittimisti. Questi saranno più intraprendenti che mai per disperazione. Già nel processo a Bazaine, o piuttosto all'esercito francese, si disegnarono dei militari di partito. Alcuni generali protestarono contro la Monarchia, alcuni si pronunciarono per la Repubblica e si presentavano quali candidati all'Assemblea come repubblicani. Ogni partito ha tra' suoi il suo uomo di spada. Si è giunti già sulla via sdruciolevole dei pronunciamenti militari alla spagnuola. Il primo che caverà la spada per la vittoria di un partito qualunque farà che altri la cavi per un partito contrario. Ed allora la guerra civile sarà alle porte.

Ecco come troppo chiaramente apparisce che il voler fondare un reggimento senza consultare appositamente la Nazione e contro la presunta di lei volontà, non può produrre mai un buon effetto.

Ma la Francia saprà forse trovare ancora a tempo la sua via; e noi glielo auguriamo. Ne basta di stare in osservazione e di prepararci a qualunque evento. Possiamo intanto occuparci tranquillamente dei fatti nostri, giacché la Nazione francese avrà ancora molto tempo da occuparsi dei suoi. Non è probabile che un paese, il quale si trova in condizioni così incerte all'interno, voglia fare della politica aggressiva all'estero. Noi, usando una politica benevola verso la Francia ed augurandole che possa consolidare un reggimento di libertà, faremo della buona politica anche all'interno. Potremo riformare senza precipitare nulla; ed anche attenuare taluna delle spese, non già diminuendo l'esercito, ma tenendo un minor numero di soldati sotto alle armi, senza cessare per questo di esercitarli tutti, anzi preparando una nuova forma dell'armamento nazionale, sicché tutti possano contribuire alla difesa del paese. Prenda intanto l'Italia il suo posto da uguale tra le grandi Nazioni lavorando, producendo, ed ordinando in sé ogni cosa.

Crediamo che questa necessità di sorvegliare le altre Nazioni nell'interesse della nostra,

senza poterci quietare sopra qualcosa di generalmente accettato da tutti, e di lavorare di molto per migliorare la nostra condizione interna, sia anzi un relativo vantaggio dell'Italia; la quale è condotta di necessità a proseguire nell'opera di miglioramento del nuovo Stato. Ciò che lo Stato nuovo, composto in breve tempo coi rottami di altri Stati, ha potuto fare finora, non è abbastanza per procedere tranquillamente. In questo la Francia, quantunque afflitta da grandi e recenti disgrazie, e turbata dalle sue lotte interne, sta meglio di noi, avendo una amministrazione da molto tempo ordinata. Ne fa prova anche coi suoi recenti bilanci, in cui non dubita d'inscrivere nuovi carichi, i quali vengono sopportati dalla Nazione senza mormorare, anche dopo le enormi perdite e spese dovute fare. La Francia, per quanti sconvolgimenti la turbino, resta sempre in piedi colla sua buona amministrazione. Ecco quello in che dobbiamo imitarla. Facciamo adunque di approfittare del tempo per trovarci preparati a resistere da noi a qualunque, senza per questo trascurare le buone alleanze cogli Stati che hanno scopi comuni con noi. Così non avremo alcun serio motivo d'inquietarci per quello che possa accadere in Francia.

P. V.

## ITALIA

Roma. Scrivono al *Corr. di Milano*:

Tutti i giornali annunziano che l'on. Minghetti farà l'esposizione finanziaria quando si discuterà il progetto di legge sulla circolazione cartacea. Ma sbagliano i calcoli riguardo al tempo in cui questa discussione avrà luogo. Il progetto di legge per la circolazione cartacea verrà presentato in una delle prime sedute della Camera. Ma poi bisognerà che venga stampato, che passi la trafila degli uffici, che si nomini la Commissione, che questa elegga il relatore, che il relatore scriva la sua relazione, che questa sia discussa ed approvata dalla Commissione e quindi stampata anch'essa. Tutto questo lavoro richiede non meno d'un mese, ammesso che si voglia mostrare grande sollecitudine. Voi vedete in quale errore sieno quei giornali, i quali assicurano che la discussione sulla circolazione cartacea e, per conseguenza, anche l'esposizione finanziaria, avranno luogo verso la fine di novembre! Dovevano dire piuttosto verso la fine di dicembre!

## ESTERO

**Austria.** I giornali di Vienna si mostrano soddisfattissimi dell'aspetto e dell'impressione che faceva il Parlamento il giorno dell'apertura. Dei nuovi 353 deputati, già oltre 250 assistevano all'apertura, ed è quindi naturale che l'aula del Parlamento presentasse un aspetto insolito e ben diverso da quello degli anni scorsi, quando numerosissimi seggi apparivano vuoti.

fossero una conferma dell'antico diploma della nobiltà, a spandere attorno a sé coltura e benefici, sicché l'eredità loro fosse non soltanto sicura, ma moltiplicata dall'affetto dei vicini e dipendenti. Io sono l'ultimo, avrebbe potuto dire il conte Teodorico, della razza dei vecchi conti, ma sono il primo della nuova. Io non permetterò che per me, e per i figli miei il manto dell'antica nostra nobiltà sia raccorciato dalle forbici del tempo.

Persuadetevi, che il possedere ricchezza e buone tradizioni di famiglia è un grande vantaggio, e che non si deve perderlo, allorché diventa un Marcello ogni villan che parteggiando viene, e che tanti cresciuti per i subiti guadagni cercano di sopraffare altrui, e che l'invidia di chi è al basso sale fino a minacciare di rapinare e distruggere la eredità preziosa di molte generazioni, che è pure il bene di tutta la società.

Uno che è ricco, che è nobile, che è educato, o può esserlo, deve moltiplicare la sua ricchezza, la sua nobiltà, la sua educazione, colla potenza intellettuale coltivata per bene, e con un'azione anche fuori della famiglia per il bene del paese, se richiesta, con un'azione individuale ad ogni modo, che giovi a creare la nuova nobiltà, quella delle famiglie e dei cittadini che sieno modello altrui.

Anche questa volta, terminò la signora Giovanna, ho voluto metterci la morale; ma voi l'avete voluto, ed ora non ve ne lagnate.

(Continua)

## APPENDICE

## QUESITO D'AMORE

RACCONTI DELLA SIGNORA GIOVANNA

RACCOLTI DA PICTOR

(Cont. v. n. 260, 263, 264 e 265)

II.

Non appena Angelina ebbe un frutto dell'amor suo, una vispa bambina nelle cui sembianze si vedevano le tracce dei caratteri fisici e morali de' suoi autori, non appena ebbe nella sua creatura di che svolgere un affetto diviso, tranquillo, ma sentito, tra lo sposo e la prole, vide svuotarsi da lei il conte. Costui aveva saturata la propria passione, che non era amore; e per questo le sue inclinazioni lo portavano altrove: e perché l'abbandonare una così gentile sposa per una del suo grado non sarebbe stato scandalo da potersi in quei primi tempi tollerare, discese e discese tanto, che più al basso non poteva discendere.

Egli fece alla donna sua tale ingiuria e così bassa e crudele, che la peggiore non se ne potrebbe fare ad una, e che non sarebbe decante il ridirli. Basti questo, che la povera Angelina ebbe tali evidenti e brutte ragioni di poter convincere il marito del suo delitto, che costui non poté nulla opporre e non osò nemmeno sfatare, allorché nella contessa, altamente irritata, sdegnosa ed accresciuta nella sua nobile alte-

rezza di donna offesa, gliene fece vivissimo rimprovero, e gli giurò in faccia, che la casa dei Conti di... finirebbe con lui, perché, lei viva, non avrebbe un legittimo erede mai.

Quel giuramento fu mantenuto. Tra i due sposi fu un altro sentimento che prese il luogo dell'amore che ci avrebbe dovuto essere, il sentimento dell'odio; di un odio irreconciliabile. Avevano talmente entrambi il sentimento l'uno dell'offesa fatta, l'altra dell'offesa ricevuta, l'uno del ricambio giustamente ottenuto, l'altra della fatalità che l'aveva indotta ad infliggerlo, che non tentarono nemmeno mai di riavvicinarsi, e che non soffrirono che altri lo tentasse. Né il decoro della famiglia, né il desiderio di perpetuarla, né il pensiero che i figliuoli avrebbero potuto riempire forse il vuoto che era rimasto nelle anime loro, li smosse di un punto. La stessa morte, che più tardi successa, della bambina e le sbollite passioni non giovarono a farli desistere dal proposito ormai compiuto ad entrambi ed irremovibile.

Il conte Teodorico discese allora sempre più ne' suoi costumi, e non cercava altro, se non il modo di consumare il suo tempo, non rifuggendo nemmeno dal pensiero di servire gli oppressori del suo paese, invisibili a tutti. La contessa Angelina dal suo canto, privata anche della fanciulla che, vivendo, avrebbe potuto nutrire in lei l'affetto di madre, si abbandonò ad ignobili amori, quasi a vendetta di quello che il marito le aveva fatto ingiustamente sopportare. Il casato così ebbe un doppio sfregio;

e non soltanto doveva finire, ma finire male. La stessa ricchezza era trasandata e dovendo finire in cattive mani di lontani parenti, si cominciava dall'abbandonarla in mani peggiori di cattivi agenti. Così miseramente finiva una nobile casa, perché que' due non seppero trovare l'amore dove ci poteva essere, cioè nel matrimonio.

Supponete, che in questi due, invece di una passione ardente, ma non ispirata dall'amore nato nelle condizioni reali della vita, ci fosse stato un affetto spontaneo semplice e puro che cosa avrebbe potuto accadere, essendo pure i nostri due sposi due tipi né volgari tanto, né di certo nulli?

Voi avreste veduto due sposi con una bella corona di figli, con parentele ed amicizie veramente degne: una madre tutta intenta a circondarsi di cose e di persone che avessero potuto contribuire alla educazione della prole; un padre condotto naturalmente a trattare la cosa sua di maniera, che della ricchezza cresciuta colla sua propria attività, e con quella cui avrebbe, coll'insegnamento, ispirata a suoi figli, avessero potuto campare essi tutti e le altre famiglie che si sarebbero formate su quel ceppo già rigoglioso e fecondo. Nelle gesta degli antenati egli non avrebbe cercato un vanto di prepotenza e di dominio, ma si esempi di coraggio e di nobiltà. Avrebbe insegnato così ai figli a mettere il loro coraggio al servizio della patria, per liberarla e per difenderla, ad acquistare, cogli studi e coll'opera, doti tali che



**Francia.** Il *Courrier de Paris* conferma che la contessa di Chambord era avversa alla restaurazione, e dice che nei circoli bene informati si attribuisce la lettera del conte di Chambord alla influenza della consorte, la quale ha sempre in mente le profezie del confessore che le ha annunciato che, se suo marito metterà i piedi in Francia, finirà sul patibolo.

— Rispetto ai passi accennati dal telegrafo, che furono fatti dai capi del centro destro per indurre il principe di Joinville ad accettare la luogotenenza, il *Journal de Paris*, organo degli Orleans, scrive:

Fu nella giornata di ieri che s'avviarono delle trattative tra la maggioranza e i principi d'Orléans a proposito della luogotenenza generale. Tre deputati andarono nel mattino a prevenirli ufficialmente di quanto avveniva. Indi, alla sera, il generale Changarnier ha fatto presso di loro un passo in certo modo ufficiale.

Fin dal primo colloquio, in principi lasciarono travedere che il loro rifiuto era definitivo.

Il conte di Parigi e il principe Joinville si espressero con grande energia. Quest'ultimo, al quale si era pensato per la luogotenenza generale, dichiarò che se tale proposta venisse fatta all'Assemblea, egli stesso salirebbe alla tribuna per combatterla. Aggiunse: «Al presente, io sono *Mac-Mahoniano*».

Il conte di Parigi, dal lato suo, dichiarò che i principi d'Orléans, colla loro attitudine volentieri nell'istesso tempo tutelare l'idea monarchica e l'onore della Casa.

**Germania.** I vescovi di Baviera hanno indirizzato al Re un memoriale pregandolo d'intervenire con tutti i mezzi possibili, in favore degli Ordini ecclesiastici e delle Congregazioni religiose, e di proteggerli energicamente dal pericolo d'una applicazione estesa delle leggi sui gesuiti.

— Nella leva 1871-1872, in Prussia, di 88,382 uomini, 79,340 avevano una istruzione scolastica in lingua tedesca, 6023 in altre lingue, 3019 erano senza istruzione, cioè il 3,42 0/10. La somma divisa per provincia giunge al 15,58 0/10 in Posnanja, al 9,28 in Prussia propriamente detta, ed è poi di 0,40 0/10 nell'Annover, 0,72 nello Schleswig-Holstein, di 0,80 nelle provincie renane. I 255 uomini dell'Hohenzollern ed i 194 del Lauenburgo erano tutti istruiti. In Westfalia su 7230 coscritti erano senza istruzione 96 (1,33 0/10).

**Spagna.** Togliamo da un carteggio del *Journal de Genève*:

Nel Maestraggio e nella provincia di Valenza Emala e Santes, capi carlisti, sono il terrore dei paesi dove non ci hanno soldati né volontari. In Aragona si teme un'altra sollevazione. I preti ed altri emissari d'ogni razza si danno molta briga presso i terrazzani del Teruel, e si sforzano di trarli sotto la bandiera di Don Carlos. Le bande di Polo e di Sagües si sono ingrossate coll'arruolamento di molti individui della riserva.

Moriones non ha punto lasciato Tudela, dove attende alla riorganizzazione delle riserve e dei coscritti. Ma Don Carlos ha fatto un movimento assai inquietante sopra Viana e Llodosa. Si credette che Logrono fosse minacciata e tutto il generale Primo de Rivera si è fatto avanti quasi sino presso a Los Arcos, mentre i carlisti si ritiravano velocemente sotto Estella.

«Elio affretta le fortificazioni della città e i trinceramenti nelle due posizioni principali di Dicastillo e di Santa Barbara.

Il pretendente va di villaggio in villaggio; dappertutto feste religiose. Al quartier generale farnociano i preti; questi bellicos ecclesiastici si nutrono a spese della santa causa.

I carlisti sono così poco desiderosi di dare le loro alte gesta in giudizio all'Europa, che le stesse vetture di Pamplona ad Hendaye sono state sopresse.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 37810.

REGNO D'ITALIA

R. Prefettura di Udine

La Ditta Dominutti Francesco e Gio. Batt. q. Domenico di Fornalis ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di poter usare delle acque del Rugo Chiarsò onde animare un Molino da granoturco ad una mola in Comune di Castel del Monte.

Si rende pubblica tale domanda in senso e negli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura, presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici dalla pubblicazione di questo avviso, inserito anche nel Giornale degli Atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine, il 31 ottobre 1873.

Pel Prefetto

BARDARI.

**Corte d'Assise.** Due giovani contadini di Meretto di Tomba, certi Giuseppe Tomada e Giuseppe Mastron, erano in comune fatto l'acquisto d'una armonica. Senonché il Mastron per soddisfare la sua quota di prezzo sottraeva il denaro in famiglia. Il furto sendo stato scoperto, n'ebbe egli aspri rimproveri dai genitori.

Da codesto l'amico Tomada pigliava argomento a ripetute beffe; *Inde ira*. Nella sera del 15 dicembre dell'anno decorso, Giuseppe Tomada, passeggiando sulla strada che mette alla città, ad alcuni amici che a lui s'erano accompagnati mostrava un piccolo coltello ed usciva in queste espressioni: Se Mastron m'attacca, questo è suo.

Poco appresso compariva appunto il Mastron, il quale senza preamboli si mosse a rampognarlo aspramente. L'alterco s'animò, e dato mano a' sassi il Mastron medesimo ne scagliava uno al Tomada che rimase colpito alla spalla. Questi, tratto in allora il coltello, piombava sul suo avversario, cui feriva leggermente all'omero, mortalmente all'addome. Quattro giorni dopo il povero giovane soccombeva per questa seconda ferita, che venne giudicata causa unica e necessaria della sua morte.

Per questo fatto il Tomada era tratto jeri dinanzi la Corte d'Assise presieduta dal Consigliere Sellenati.

L'accusa era sostenuta dall'egregio Procuratore del Re sig. Favaretti, il quale, analizzato il fatto, posta in rilievo la nemica intenzione dell'imputato, concludeva invitando il Giuri a voler ritenere il Tomada colpevole di ferita volontaria susseguita la morte entro 40 giorni; ammettere la provocazione, però leggera; escludere che il fatto avvenisse in rissa.

Alla sua volta l'onorevole difensore avv. Bossi, riassunto brevemente il fatto dal punto di vista della difesa, s'voltò con molta abilità gli argomenti che stavano a favore dell'imputato, domandava l'ammissione della provocazione grave colla circostanza della rissa.

I Giurati accolsero queste conclusioni e la Corte dopo ciò condannava il Tomada a tre anni di carcere.

**In un Consiglio Comunale della Provincia** e in un Comune dove le spese soffocano le entrate (rifiuggendo tutti dall'attivare le ammassate tasse sul fuocatico o sul bestiame), si stava discutendo il bilancio presuntivo del 1874, che stentava mortalmente a bilanciarsi.

Contuttociò essendo esposto nella parte attiva un provento di duecento lire ritraibili dallo scavo di acacie, che furono piantate lungo le strade e su qualche ritaglio comunale, la Giunta, proponendo d'impiegare quel ricavo in nuove piantagioni, avea naturalmente portato la stessa somma anche nella parte passiva. Ma sorse una opposizione nel Consiglio, e tale, che in una prima votazione, essendo 12 i consiglieri, i voti riuscirono pari. Ripetuta la votazione, la proposta della Giunta municipale fu adottata colla maggioranza d'un voto.

Oltre le strettezze economiche del Comune, l'argomento più forte che si portava in campo dagli oppositori, era quello della strada postale d'Italia, che la Provincia denudò de' suoi pioppi pressoché secolari; poi l'altro, che le piante lungo le strade mantengono l'umidità e rendono necessaria una maggior spesa di manutenzione.

Ecco l'effetto d'un mal esempio venuto dall'alto. Se vi ha strada che meriti di essere fiancheggiata di piante, ella è certamente la Via Eugenia, perocché essa scorre in mezzo alla zona più magra della nostra Provincia; attraversa campagne che cinquant'anni fa erano nude affatto, e non ci volle meno per vederle mediocrementemente fornite di gelsi; e adesso appena di qualche rara piantagione di acacie, in quei paesi stessi ove, scarseggiando immensamente il combustibile, si lasciano alti i monconi del granoturco per poi raccogliarli e servirsi a cuocere le vivande. Che di meglio dunque, prescindendo anche dall'utile materiale che vedere quella magnifica strada ombreggiata in mezzo all'arida pianura? — Non fa d'uopo ricorrere a fantasia di poeta o di romanziere per comprendere che il primo ornamento d'una campagna, d'un giardino, d'un parco, sono i viali ombrosi: son dessi che indicano al passeggero la vicinanza di gentile città o villaggio; o la meta a cui tende di ameno signorile soggiorno. E se l'uso di fornire di piante le strade interne e le piazze della Città s'avvia appena adesso tra noi, vi hanno genti, che noi chiamiamo barbare, che le possiedono da secoli.

Che se non paressero queste abbastanza buone ragioni per ornare le strade di piantagioni e per rimettere quelle che si estirparono, si può reclamarle in riflesso al disagio dei viaggiatori pedestri lungo quegli interminabili rettilinei nelle ore meridiane della stagione estiva; a nome di que' tapini che devono percorrerli tirati avanti da uno stanco giumento o da un rozzone sciancato, e degli agricoltori costretti a condurvi pesanti carichi al tiro degli ansanti buoi. I quali tutti, uomini e bestie, trovavano refrigerio e riposo nell'affannato viaggio al rezzo delle amiche piante, affinché non si venga a dirci che esse danneggiano le strade e ne rendono più costosa la manutenzione! Se queste ragioni prevalessero, sarebbe logico affermare che fu sciocco il primo Governo italiano e i suoi ingegneri che fornirono di pioppi la Via Eugenia da Udine all'estremità del Terraglio presso Mestre, e sciocco il Governo austriaco che spese per molti anni

non lieve somma a far rimettere i pioppi che andavano mancando.

Ma non sarebbe il caso invece di dire: *quod non fecerunt barbari, fecerunt barbarini?*

Frattanto il Comune che ci porse argomento di questa cicalata, è autorizzato a spendere nell'anno 1874 duecento lire per continuare le piantagioni sulle sue strade, con sette voti su dodici e in seconda votazione del suo rispettabile Consiglio.

D. S.

**Programma dei pezzi musicali** che verranno eseguiti questa sera alle ore 8 pom. nella sala dell'Associazione P. Zorutti.

1. Sinfonia per orchestra nell'opera *Jone* del maestro Petrella.

2. Duetto per due flauti nell'opera *Macbeth* del M.<sup>o</sup> Verdi — riduzione del M.<sup>o</sup> R. Galli — eseguito dai signori Gio. Batt. Cantarutti e Pietro De Giorgio.

3. Duetto per violino e flauto nell'opera *Faust* del M.<sup>o</sup> Gounod — riduzione del M.<sup>o</sup> Margaria — eseguito dai signori M.<sup>o</sup> Luigi Casoli e Cantarutti Gio. Batt.

4. Fantasia per clarino sopra motivi dell'opera *la Sonnambula* — composta da Domenico Mirco — eseguita dal sig. Croatto Giuseppe.

5. Fantasia per cornetto nell'opera *Faust* del M.<sup>o</sup> Gounod — riduzione del M.<sup>o</sup> Luigi Spiga — eseguita dal sig. Alessandro Capogrosso.

Tutti questi pezzi verranno accompagnati al Piano dal sig. dilettante Tosolini Gio. Batt.

Negli intermezzi l'orchestra diretta dal M.<sup>o</sup> sig. Luigi Casoli eseguirà scelti e nuovi pezzi musicali.

**Asta dei beni ex-ecclesiastici** che si terrà in Udine a pubblica gara il giorno di venerdì 21 novembre 1873.

Cividale. Aratorio con gelsi di pert. 4.39 stim. 1. 437.46.

Corno di Rosazzo, Casa colonica con corte ed orto ed arat. arb. vit. di pert. 15.51 stim. 1. 957.21. Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 14.03 stim. 1. 1089.44.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 14.83 stim. 1. 1151.24.

Idem. Aratori arb. vit., prati, pascoli di pert. 19.55 stim. 1. 1014.12.

Idem. Boschi cedui forti di pert. 12.40 stim. 1. 243.19.

Sequali. Pascolo e prato di pert. 29.85 stim. 1. 605.19.

Faedis. Prato di pert. 2.07 stim. 1. 285.15.

Idem. Prativo, pascolo e bosco ceduo forte di pert. 10.19 stim. 1. 223.65.

Premariacco. Caseta in Premariacco di pert. 0.05 stim. 1. 226.54.

Idem. Aratori di pert. 20.35 stim. 1. 2085.29.

Idem. Aratori di pert. 17.02 stim. 1. 1905.87.

Idem. Aratori, prato di pert. 23.96 stim. 1. 1661.45.

Idem. Aratori, prato di pert. 27.43 stim. 1. 3061.83.

Idem. Prato di pert. 5.30 stim. 1. 346.52.

S. Leonardo. Pascoli di pert. 11.08 stim. 1. 49.95.

Pagnacco. Aratorio di pert. 1.59 stim. 1. 114.64.

Pradamano. Aratori, prati di pert. 13.99 stim. 1. 1611.40.

Pasian. Schiavonesco. Aratorio di pert. 0.25 stim. 1. 141.09.

Cividale. Aratorio arb. vit. di pert. 17.89 stim. 1. 548.04.

### Cholera: Bollettino del 6 novembre.

| COMUNI     | Rimasti in cura | Casi nuovi | Morti | Guariti | In cura |
|------------|-----------------|------------|-------|---------|---------|
| S. Daniele | 2               | 0          | 0     | 1       | 1       |

## FATTI VARI

**Il Po.** al mezzodì del 5 corr. all'Idrometro di Polesella segnava sopra guardia 1.57. Gli argini principali non presentano finora alcun disordine, e gli arginelli del Po di Tolle prossimi al mare sono bene sorvegliati dal Genio Civile e vengono prontamente riparati i disordini che vanno manifestandosi.

**Il cholera** è in aumento a Napoli. L'ultimo bollettino contenuto nei giornali di Napoli del 5 corr. segna 28 casi e 15 morti.

**Terremoto.** Leggiamo nella *Prov. di Belluno* del 6 corr. Questa mattina alle 9,30 si fece sentire una scossa di terremoto ondulatorio forte così che in seguito riapparvero qua e là fessure state otturate.

**Ferrovie.** Pare che saranno riprese le trattative col Comitato promotore della ferrovia Trento-Mestre, il quale inoltre aveva presentata l'anno scorso una domanda di concessione per un complesso di linee che, se non dava al Veneto una rete completa, però gliene offriva una che si avvicinava a esserlo. Una linea, cioè, che da Trento percorrendo la Valsugana, per Bassano, Castelfranco andava a Mestre; un'altra che, partita da Bassano, percorrendo il basso Friuli, andava a Cervignano e Trieste; una terza, che, partendo da Mestre per Portogruaro andava alla Pontebba; una quarta, che univa

Padova a Belluno per Feltre; finalmente una quinta, che univa Vicenza a tutte queste linee. Il Comitato chiedeva una garanzia chilometrica di 15 mila lire da ridursi a 12 mila, coll'obbligo di garantire le linee da una parte sino a Trento, dall'altra sino a Trieste. L'ing. Tatti, come facente parte del Comitato promotore, sarebbe incaricato di far in modo che esso Comitato riprenda col Ministero le trattative abortite l'anno scorso.

**Proposta finanziaria.** Si conferma la notizia, da noi data per primi, che fra le proposte finanziarie che saranno presentate al Parlamento, vi sarà quella di un lieve diritto di statistica su tutte le merci importate ed esportate, diritto che fu stabilito recentemente anche in Francia e che, per l'indole e tenuità sua, sembra potersi imporre anche sulle merci contemplate dai trattati commerciali. A preparare questa proposta, fu fatta eseguire dal 22 consoli un'indagine volta a conoscere presso quali paesi stranieri esistano diritti di simile natura. (Movimento)

**Orario delle ferrovie.** Abbiamo da Berlino. «Nelle trattative corse fra la Germania e l'Italia per la modificazione degli orari dei treni ferroviari che da Berlino vanno a Roma e viceversa, fu riconosciuta l'importanza di tale questione, sicché si può esser certi che verrà risolta in modo soddisfacente. Il gabinetto italiano fece però osservare che sulla linea di Verona, Padova, Bologna, Firenze e Roma, che attualmente deve esser percorsa dal treno proveniente da Berlino, fanno capo altre reti ferroviarie, e che perciò non si può stabilire un treno diretto fra Berlino e Roma, senza modificare tutti gli orari esistenti che allorquando sarà terminato il ponte di Borgoforte e si potrà servirsi della linea Verona, Mantova e Modena. Il ponte deve esser terminato nel febbraio 1874, e perciò il Governo della Germania ha trovato giusto che la introduzione di un nuovo treno diretto fra Berlino e Roma venisse ritardata fino ai primi mesi del prossimo anno.» (Nas.)

**Cavalli italiani.** Da una statistica pubblicata dal ministero risulta che il totale delle specie cavalline in Italia ammonta a 1,050,841 capi; ma da questa cifra conviene dedurre 542,571 asini e asine messi per errore in quella statistica, non appartenendo gli asini alla specie cavallina, ma bensì al genere; e 187,175 muli, che non fanno parte di alcuna specie, essendo ibridi derivanti dalla due specie. Fatte dunque queste due deduzioni, ne risulta che la specie cavallina in Italia ascende solo a 421,095 capi. È una deficienza umiliante. Come mai, cogli alti prezzi che oggi hanno i cavalli, il loro allevamento non prende più vaste proporzioni?

**Premi dimenticati.** La direzione generale del debito pubblico ha testè diramato a tutti i Comuni del regno un prontuario dei premi del Prestito nazionale estratti nelle varie estrazioni; dei quali non si chiese ancora da alcuno il pagamento e che, come ognun sa, dopo 5 anni sono prescritti a favore dello Stato.

Rilevasi da questo prontuario che moltissimi sono i premi dimenticati; che fra questi ve n'è uno di 50 mila lire, e un gran numero da 5000, da 1000 e da 500 lire.

**Scoperta medica.** Due medici napoletani hanno presentato all'esame del Congresso degli scienziati a Roma un liquore atto a far cessare immediatamente lo sgorgo del sangue da qualunque ferita. Una Commissione di medici ne ha già fatto esperimento nel teatro anatomico dell'Ospitale di Santo Spirito, e dichiarò essere questa una delle più belle fra le recenti scoperte, la quale sarà specialmente utile sui campi di battaglia.

**La sciabola del maresc. Bazzano** trovasi sul tavolo del tribunale di guerra. Se il maresciallo sarà dichiarato libero, gli sarà tornata la sciabola dal Presidente d'Aumale; in caso contrario, sarà spezzata da uno dei giudici.

**I semi andati al Giappone** sono malcontenti dell'introduzione diretta di cartoni seme bachi che su larga scala si vuol fare, da accreditate Case giapponesi, in Italia. Ma se, mercè questa concorrenza, l'Italia avrà seme bachi migliore, essa non avrà che a rallegrarsene. Così un carteggio da Yokohama alla G. di Venezia.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 1 nov. contiene:

1. R. decreto 9 ottobre con cui è concessa al Consorzio *Cavo Montebello*, residente in Verelli, la facoltà di riscuotere con i privilegi e nelle forme fiscali il contributo dei soci.

2. R. decreto 9 ottobre con cui si autorizza il Municipio di Genova a stabilire un deposito doganale nei locali e magazzini delle darsene di quella città che saranno determinati d'accordo col Municipio, dal Ministero delle finanze.

3. R. decreto 30 settembre che ordina piena ed intera esecuzione alla Convenzione per la estradizione dei malfattori tra l'Italia e la Danimarca, conclusa in Copenaghen il 15 luglio



te una  
e linee.  
motrica  
coll'ob-  
sino a  
Tatti.  
re, sa-  
Comi-  
bortite

la no-  
proposte  
mento,  
stistica  
diritto  
francia  
potersi  
i trat-  
posta,  
volta  
istano  
ento)

Ber-  
mania  
i del  
Roma  
i tale  
verrà  
o ita-  
ea di  
a, che  
pro-  
fer-  
e un  
modi-  
ando  
potrà  
dena.  
1874,  
avato  
reno  
data  
az.)

bbli-  
delle  
841  
urre  
nella  
ecce  
nuli,  
endo  
que  
ecce  
capi.  
gogi  
al-  
i?  
rale  
ti i  
Pre-  
dei  
aga-  
ono

simi  
ve  
da

ani  
egli  
are.  
qua-  
ha  
del-  
ere  
rte,  
di

ro-  
il  
or-  
in  
iu-

al-  
oni  
di  
er-  
chi  
ne.  
Ve-

ssa  
er-  
i e  
zza  
ito  
ne  
ce-  
na  
e-  
da-  
io

3, le cui ratifiche furono ivi scambiate il 18  
embre dello stesso anno.

1. R. decreto 21 ottobre che dichiara di 4°  
se ed aperto per quanto ha tratto al dazio  
consumo, il Comune di Muro Lucano, in pro-  
vincia di Potenza.

5. R. decreto 9 ottobre che autorizza la So-  
tà in accomandita per azioni nominative sotto  
ragione sociale Angelo Migliavacca e comp.  
nente in Milano.

6. Disposizioni nel personale del R. esercito  
ella R. marina.

La Gazzetta ufficiale del 2 nov. contiene:

1. R. decreto 15 settembre, che accetta le  
ndite dovute per la conversione dei beni im-  
pili degli enti morali ecclesiastici indicati in  
osito elenco, nelle somme esposte nell'elenco  
esso.

5. R. decreto 9 ottobre, che trasforma l'Isti-  
to tecnico di Vigevano in scuola professionale  
giovani che vogliano istruirsi nelle industrie  
la tessitura.

3. Disposizioni nel personale del ministero di  
ubblica istruzione, nel personale dei notai e nel  
ersonale giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 3 nov. contiene:

Un R. decreto in data del 14 ottobre, con  
si approvano delle modificazioni nello statuto  
ella Società anonima per la costruzione della  
rovvia Monza-Calolzio.

La Gazzetta Ufficiale del 4 novembre contiene:

1. Regio decreto 21 ottobre che autorizza  
scrizione nel gran libro del Debito pubblico  
aumento al consolidato 5 0/0 della rendita  
lire 2.465.918 78, con decorrenza di godi-  
mento dal 1 luglio 1873 da depositarsi alla  
anca Nazionale del Regno d'Italia.

2. Regio decreto 13 ottobre che dal fondo  
er le spese impreviste iscritto al cap. 184 del  
ilancio definitivo di previsione della spesa del  
inistero delle finanze per 1873, ordina un'un-  
cina prelevazione nella somma di L. 1.200.000,  
a iscriversi per L. 800.000 al capitolo 175 e  
er L. 400.000 al cap. 178 del bilancio me-  
esimo.

3. Regio decreto 14 ottobre che autorizza  
n aumento del capitale della prima Società  
aliana pello stigliamento meccanico e pella  
vorazione della canapa e del lino, sedente in  
Montagnana.

4. Regio decreto 14 ottobre che autorizza una  
iminuzione del capitale della Società anonima  
er la condotta di acque potabili in Torino.

5. Regio decreto 31 ottobre che espropria  
er causa di utilità pubblica e per servizio del  
overno, alcuni immobili di corporazioni reli-  
iose posti nella città di Roma.

6. R. decreto 31 ottobre, che espropria la  
imamente parte del monastero di S. Silvestro  
Stefano in capite.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nella *Libertà* di Roma del 6 corr.:  
Sui quattro conventi di cui oggi è stato preso  
possessione, in tre nulla è avvenuto di straordi-  
nario, salvo la solita presentazione di proteste.  
Alla Minerva invece le cose non sono andate  
così lisce. Sulle prime, il padre Embriaco, pri-  
ore del convento, voleva consegnare al delegato  
della Giunta una violentissima protesta, oltrag-  
giosa, oltre ogni dire, al Re ed al Parlamento.  
Il delegato della Giunta, notaio Bobbio, ha di-  
chiarato che non l'avrebbe ricevuta. Allora il  
padre Embriaco, ne ha fatto un'altra che è stata  
accettata.

Fu proceduto poi alla presa di possesso della  
Biblioteca. Ivi trovansi fra Giuseppe Maria San-  
lito, Vicario generale dei Predicatori, fra Vin-  
cenzo Maria Gatti, maestro dei Sacri-Palazzi  
Apostolici, fra Vincenzo Leon Sallua, Commis-  
sario del Sant'Uffizio, fra Girolamo Pio Saccheri,  
segretario della Congregazione dell'Indice, fra  
Raimondo Bianchi, procuratore generale del  
convento, e fra Pio Masetti, prefetto.

Costoro hanno dichiarato che, come curatori  
della Biblioteca e come proprietari di una parte  
dei libri, non intendevano permettere che ne fosse  
preso possesso; protestavano, e se occorre, si  
sarebbero opposti anche con la forza. Il Dele-  
gato della Giunta non ha mancato di avvertire  
chi di dovere di questo tentativo di ribellione;  
e già stava per esservi provveduto coi neces-  
sari mezzi che la Questura avrebbe forniti,  
quando si è saputo che i reverendi frati si li-  
mitavano a protestare e cedevano alla forza.

— Leggiamo nell'*Opinione*:  
Alcuni giornali hanno annunciato che il mi-  
nistro di finanza avrebbe deciso di far un'emis-  
sione di 50 milioni di Buoni del Tesoro.

Noi ci restringiamo a far notare che il mi-  
nistro è autorizzato a emettere sino a 300 mi-  
lioni di Buoni, ma che non ne sono stati emessi  
ancora che per 146 milioni, ossia per meno della  
meta. Con recente decreto egli ha aumentato  
l'interesse dei Buoni, nella speranza di allettar  
i capitali a cercar in essi un impiego tempo-  
raneo, ma non poteva mai trattarsi di un'emis-  
sione speciale né d'un'aggiunta all'emissione  
autorizzata.

— Per la solennità dell'inaugurazione del  
monumento eretto dalla riconoscenza nazionale

a Camillo Cayour convengono in Torino diplo-  
matici, rappresentanti del Parlamento, dei più  
cospicui Municipi, di parecchie Società nazionali  
e della Milizia cittadina.

Il corpo diplomatico ha accettato l'invito  
fatto dal sindaco di Torino a nome del Mu-  
nicipio.

Il Re sarà a Torino sabato mattina.

— Gli on. Cantelli e Finali hanno tenuto  
una conferenza, in unione agli on. Gerra e  
Casalini, per porsi d'accordo affinché dal mi-  
nistero dell'interno venga diretta ai Prefetti una  
circolare raccomandante la maggior sorveglianza  
sulle operazioni delle Banche.

— Dalle notizie che si hanno, risulta che  
gran numero di deputati assisterà alla seduta  
di apertura della Camera.

L'on. Pisanelli assumerà l'ufficio di presi-  
dente, provvisoriamente, cioè fino alla ricosti-  
tuzione del nuovo ufficio.

— Si scrive da Monaco al *Secolo* che l'ex-re  
di Napoli è irritatissimo pella lettera del conte  
di Chambord a Cheshelong.

— L'*Ordre* annunzia che il signor Fournier,  
ambasciatore di Francia presso la Corte d'Ita-  
lia, ha ricevuto l'ordine di trasferirsi imme-  
diatamente al suo posto.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Parigi 4. (sera)** Secondo il progetto della de-  
stra, il maresciallo Mac-Mahon avrebbe il diritto di  
sciogliere la Camera. Si istituirebbe una seconda  
Camera, restringendo molto il diritto elettorale.

Nell'Herauld fu scoperto un deposito di armi  
ed altri indizi d'una vasta cospirazione.

**Berlino 5.** I conservatori perdettero nelle  
elezioni molti seggi. Solamente in Prussia ne  
perdettero 4.

L'Annover elesse 32 nazionali liberali, 3 par-  
ticularisti e 1 conservatore. Il ministro del culto  
Falk fu eletto sei volte.

**Monaco 5.** La Camera dei deputati elesse  
Stanfienberg primo presidente, e Scholer secondo  
presidente.

**Parigi 5.** Chanzy scrisse unna lettera in  
cui aderisce alla politica del centro sinistro. Il  
prestito sul boulevard si negoziava a 92.45.

**Versailles 5. Apertura dell'Assemblea.**  
Leggesi un Messaggio di Mac-Mahon, che dice:  
Oggi riunendovi, trovate la Francia in pace. La  
liberazione del territorio è compiuta e si effet-  
tuò senza cagionare torbidi all'interno, né de-  
stare sfiducia all'estero. L'Europa assicurata  
mostra la ferma risoluzione di mantenere la  
pace e ci guarda senza timore riprendere il  
possesso di noi stessi. Ricevo da tutte le Po-  
tenze testimonianze del desiderio di vivere con  
noi in relazioni d'amicizia. Il Messaggio sog-  
giunge: L'ordine è mantenuto all'interno;  
l'amministrazione si ispirò costantemente allo  
spirito conservatore dell'Assemblea; circa la  
questione della forma di Governo che ogni par-  
tito cercò di sciogliere conformemente ai suoi  
voti, il Governo non dovendosi intervenire, si  
limitò a tenere la discussione nei limiti legali.  
Il Messaggio soggiunge: Se credete che la pro-  
clamazione d'una forma definitiva di Governo,  
che impegni definitivamente l'avvenire, presenti  
difficoltà, permettetemi di dirvi francamente  
che il potere attuale non ha né vitalità, né  
autorità sufficienti per far il bene durevole. Il  
Messaggio termina dicendo: Con un potere che  
può mutare ad ogni momento, si può assicurare  
la pace il giorno stesso, ma non si ha la sicu-  
rezza del domani. Ogni grande impresa si rende  
così impossibile. Il lavoro langue. La Francia,  
che non domanda che di rinascere, è arrestata  
nel suo sviluppo. Nelle relazioni colle Potenze  
estere la politica non può acquistare un carat-  
tere di continuità e di perseveranza, che può  
solo col volgere del tempo ispirare fiducia e  
mantenere o ristabilire la grandezza d'una Na-  
zione. La stabilità manca al potere attuale.  
L'Autorità stessa spesso gli vien meno. Esso  
non è sufficientemente armato dalle leggi per  
iscoraggiare le fazioni, e nemmeno per farsi ub-  
bidire dai propri agenti. La stampa si abbandona  
impunitamente a travimenti che finirebbero col  
corrompere lo spirito della popolazione. I Mu-  
nicipi dimenticano che sono organi della legge  
e lasciano l'Autorità centrale senza rappresen-  
tanti su molte parti del territorio. Voi pen-  
sate a questi pericoli, e date alla Società un  
potere esecutivo durevole, e forte, che prenda  
a cuore il suo avvenire, e possa difenderla  
energeticamente.

**Versailles 5. (Assemblea)** Dopo la lettura  
del Messaggio, il presidente legge la proposta  
di prorogare per dieci anni i poteri di Mac-Mahon,  
firmata da Changarnier ed altri. Echassieraux  
legge la proposta tendente a convocare gli elet-  
tori il 4 gennaio 1874, per votare sull'Impero,  
sulla Repubblica o sulla Monarchia. Goulard  
domanda l'urgenza della proposta di Changar-  
nier. Dufaure non combatte l'urgenza; ma do-  
manda che le proposte di Changarnier ed Echas-  
sieraux rinviarsi alla stessa Commissione che  
esaminerà le leggi costituzionali. L'assemblea  
approva l'urgenza della proposta Changarnier.  
Giulio Grevy appoggia il rinvio della proposta  
Changarnier alla Commissione delle leggi costi-

tuzionali. La proposta Dufaure è respinta con  
302 voti contro 348, quindi la proposta Chan-  
garnier è rinviata ad una Commissione speciale,  
secondo il desiderio espresso dal Governo.

**Vienna 5.** All'apertura del *Reichsrath* in-  
tervenne quasi tutto il Corpo diplomatico. Il  
discorso del trono fu accolto con entusiastici  
applausi. L'Imperatore ebbe grandi ovazioni.

**Costantinopoli 5. Commissione di Suez.**  
I delegati francesi dichiararono che la Commis-  
sione fu convocata per riformare il tonnellaggio  
sulla base della capacità utilizzabile delle navi,  
ma essendosi ricusato di esaminare la questione  
su questa base, le loro istruzioni non permet-  
tevano più loro di partecipare alla deliberazione.  
Quindi la Commissione procedette alla votazione  
sulla proposta del delegato olandese in favore  
del mantenimento (?) del sistema attuale di  
tonnellaggio. Gli Inglesi, i Russi e i Francesi si  
astenero; tutti gli altri votarono in favore.

**Versailles 6.** I deputati bonapartisti dicono  
che si asterranno o voteranno a favore del pro-  
getto della proroga dei poteri, il che farebbe  
una maggioranza di 40 a 60 voti in luogo di 14.

**Londra 6.** L'agente del Consiglio dei por-  
tatori di fondi esteri annunziò telegraficamente  
da Madrid che il Governo spagnolo ordinò ai  
suoi agenti finanziari a Londra e a Parigi di  
restituire ai proprietari tutti i coupon presen-  
tati. Il Gabinetto deplora che la difficoltà di  
procurarsi fondi impedisca il pagamento dei  
coupon.

## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 6 novembre 1873               | ore 9 ant. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|-------------------------------|------------|----------|----------|
| Barometro ridotto a 0°        |            |          |          |
| alto metri 116,01 sul         |            |          |          |
| livello del mare m. m.        | 744.7      | 745.7    | 746.5    |
| Umidità relativa              | 96         | 74       | 90       |
| Stato del Cielo               | piovig.    | q. cop.  | pioggia  |
| Acqua cadente                 | 42.0       | —        | 5.0      |
| Vento (direzione)             | S. S.-E.   | S. S.-O. | Est      |
| Velocità chil.                | 6          | 4        | 2        |
| Termometro centigrado         | 11.8       | 13.0     | 11.1     |
| Temperatura (massima)         | 16.1       |          |          |
| Temperatura (minima)          | 10.8       |          |          |
| Temperatura minima all'aperto | 10.3       |          |          |

## Notizie di Borsa.

| BERLINO 5 novembre |         |          |
|--------------------|---------|----------|
| Austriache         | 189.1/2 | Azioni   |
| Lombarda           | 92.3/4  | Italiano |
|                    |         | 121. —   |
|                    |         | 58.3/8   |

| PARIGI 5 novembre  |         |                     |
|--------------------|---------|---------------------|
| Prestito 1872      | 91.97   | Meridionale         |
| Francese           | 57. —   | Cambio Italia       |
| Italiano           | 59.30   | Obbligaz. tabacchi  |
| Lombarda           | 353. —  | Azioni              |
| Banca di Francia   | 4295. — | Prestito 1871       |
| Romane             | 71. —   | Londra a vista      |
| Obbligazioni       | 159. —  | Aggio oro per mille |
| Ferrovie Vitt. Em. | 177.50  | Inglese             |
|                    |         | 92.15/16            |

| LONDRA, 5 novembre |        |           |
|--------------------|--------|-----------|
| Inglese            | 92.7/8 | Spagnuolo |
| Italiano           | 58.3/8 | Turco     |
|                    |        | 18.1/4    |
|                    |        | 46.3/4    |

| FIRENZE, 6 novembre |        |                        |
|---------------------|--------|------------------------|
| Rendita             | —      | Banca Naz. it. (nom.)  |
| » (copp. stacc.)    | 67.20  | Azioni ferr. merid.    |
| Oro                 | 23.31  | Obblig. »              |
| Londra              | 28.97  | Buoni »                |
| Parigi              | 116.37 | Obblig. ecclesiastiche |
| Prestito nazionale  | 69.47  | Banca Toscana          |
| Obblig. tabacchi    | —      | Credito mobil. ital.   |
| Azioni              | 830. — | Banca italo-german.    |
|                     |        | 417. —                 |

La rendita, cogli interessi da 1 luglio p. p., pronta, a  
69.50 e per fine corr. a 69.69

Da 20 franchi d'oro da L. 23.23 a 23.25

Banconote austriache » 2.53 1/4 » 2.53 1/2 p. f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1° genn. 1874 da 67.35 — a 67.40

» » » 1° luglio » 69.30 — a 69.55 —

Valute

Pezzi da 20 franchi » 23.24 — a —

Banconote austriache » 253.25 — a 253.50 —

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale » 5 per cento

» Banca Veneta » 6 » »

» Banca di Credito Veneto » 6 » »

TRIESTE, 6 novembre

Zecchini imperiali » fior. 5.42 » 5.43

Corone » » » » »

Da 20 franchi » » 9.10 » 9.12

Sovrano Inglese » » 11.51 » 11.52

Lira Turca » » » » »

Talleri imperiali di Maria T. » » » » »

Argento per cento » » 109.25 » 109.50

Colonnati di Spagna » » » » »

Talleri 120 grana » » » » »

Da 5 franchi d'argento » » » » »

VIENNA dal 5 nov. al 6 nov.

Mettliche 5 per cento » fior. 68.80 » 68.65

Prestito Nazionale » » 73.40 » 73.35

» del 1860 » » 101.50 » 101. —

Azioni della Banca Nazionale » » 947. — » 943. —

» del Gred. a fior. 160 austr. » » 213. — » 205.50

Londra per 10 lire sterline » » 114.10 » 114.20

Argento » » 108.90 » 109. —

Da 20 franchi » » 9.14 » 9.13 1/2

Zecchini imperiali » » » » »

Prezzi correnti delle granaglie praticati in

questa piazza 6 novembre

Frumento (ettolitro) it. L. 27.50 ad L. 28.40

Granoturco » » 14.30 » 15. —

Segala nuova » » 17.50 » 17.60

Avena vecchia in Città » rasata » 10.50 » 10.65

Spelta » » » » » 27. —

Orzo pilato » » » » » 27. —

» da pilare » » » » » 14. —

Sorgo rosso » » » » » 7.15

Miglio » » » » » 14.30

|                            |   |   |   |   |       |
|----------------------------|---|---|---|---|-------|
| Mistura                    | » | » | » | » | 8.50  |
| Lupini                     | » | » | » | » | 41.50 |
| Fagioli nuovi di chil. 100 | » | » | » | » | 24.50 |
| Fagioli comuni             | » | » | » | » | 31.50 |
| » carnelli e schiavi       | » | » | » | » | 21.50 |
| Fava                       | » | » | » | » | 21.50 |
| Castagno                   | » | » | » | » | 21.50 |

| Orario della Strada Ferrata. |              |             |                    |
|------------------------------|--------------|-------------|--------------------|
| Arrivi                       |              | Partenza    |                    |
| da Venezia                   | — da Trieste | per Venezia | — per Trieste      |
| 10.7 ant.                    | — 1.19 ant.  | 2.4 ant.    | — 5.50 ant.        |
| 2.21 pom.                    | — 10.31 »    | 6. — »      | — 3. — pom.        |
| 9.41 »                       | — 9.20 pom.  | 10.55 »     | — 2.45 a. (diret.) |
| 2.4 ant. (dir.)              |              | 4.10 pom.   |                    |

P. VALUSSI Direttore responsabile  
G. GIUSSANI Comproprietario

**Miceli Francesco** d'anni 44, negoziante  
in Udine, terminava jeri la vita onorata.

Fu uomo onesto e buon cittadino; perciò la  
perdita di Lui sarà udita con dolore da quanti  
lo conobbero, e si trovarono in relazione d'af-  
fari col povero defunto.

## AVVISO SCOLASTICO

Nella via Brenari N. 20 è aperta una **Scuola  
elementare maschile** diretta dal sottoscritto  
Maestro con Patente italiana di grado superiore,  
Udine 5 novembre 1873.

Zonato Celestino.

## AVVISO SCOLASTICO

Il sottoscritto maestro elementare privato e  
calligrafo, coadiuvato da abile docente, avverte  
che nell'entrante anno scolastico 1873-74, aprirà  
la propria scuola privata e di ripetizione in  
piazza Mercatino via Cortazzis N. 13.

L'istruzione avrà principio col giorno 12 an-  
dante, e promette di impartirla attenendosi ai  
vigenti programmi scolastici.

La scuola sarà diretta e condotta con tutta as-  
siduità e zelo, affinché l'istruzione riesca frut-  
tuosa ai giovanetti, verso i quali saranno usati  
quei modi e metodi che sono il frutto di lunghi  
anni di esperienza nello insegnamento elementare.

Udine 3 novembre 1873.

OSUALDO TREVISAN.

## AVVISO

Avendo il sottoscritto oggi ritirata la ultima  
partita del formaggio migliore incendiato alla  
Stazione, avvisa che col giorno d'oggi seguirà  
la vendita al minuto ed all'ingrosso ai prezzi  
dettagliati. La vendita avrà luogo sulla Piazza  
S. Giacomo nel di lui appostamento commerciale.

Parmigiano stravecchio al k. **L. 2,75**  
vecchio **L. 2,40**

GIROLAMO FIORITTO fu GIUSEPPE  
detto Gua.

## PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza  
medicina e senza spese  
mediante la deliziosa Farina di salute Dr BARRY di Lon-  
dra, detta:

## REVALENTA ARABICA

8 Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante  
la deliziosa REVALENTA ARABICA provano che le mi-  
serie, pericoli, disumani, provati fino adesso dagli amma-  
lato con lo impiego di droghe nauseanti sono attualmente  
evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione  
mediante la suddetta deliziosa Farina di salute, la  
quale restituisce salute perfetta agli organi della diges-  
tione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi  
e guarisce radicalmente dalle cattive gestioni (dispepsie),  
gastrici, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glande-  
dole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa,  
palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea  
e vomiti, dolori, ardori, bruciamenti, ogni disordine di  
stomaco, del fegato, nervi e bile insomnie, tosse asma,  
bronchite tisi, consunzione, malattie cutanee, eruzioni,  
melanconia, deprimimento, reumatismi, gotta, febbre, ca-  
tarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia,  
mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 26 anni  
d'irrevocabile successo.

N° 75,000 cure, comprese quelle di molti medici del  
duca di Puskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n° 62,824: Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra  
giocò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie.  
Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello sto-  
maco, a non poter ormai sopportare alcun cibo trovò  
nella *Revalenta* quel solo che poté da principio tollerare  
ed in seguito facilmente digerire, gustare ritornando  
essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad  
un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte  
il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di latta: 1/4 di  
k. 1. 2 fr. 50 c.; 1/2 k. 4 fr. 50 c.; 1 k. 8 fr. 2 l. 1/2;  
1/2 k. 17 fr. 50 c.; 6 k. 36 fr.; 12 k. 63 fr. BISCOTTI  
di REVALENTA in scatole 1/2 k. 4 fr. cent. 50; 1 k.  
fr. 8. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE, in polvere  
od in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4  
fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C., via Tommaso Grossi  
n. 2 Milano e in tutte le città presso i principali  
farmacisti e droghieri.

Depositi: a Udine presso le farmacie di A. Filippuzzi  
e Giacomo Comessatti. Bassano Luigi Fabris di Baldis-  
sare. Belluno E. Forcellini. Feltr. Nicolò dall'Armi. Le-  
gnago Valeri. Mantova F. Dalla Chiara. farm. Reale.  
Oderzo L. Cinotti. L. Disimutti. Venezia Ponci, Stancari,  
Zampironi; Agenzia Costantini, Sante Bartoli. Verona  
Francesco Pasoli; Adriano Frinzi, Cesare Beggato. Vene-  
zia Luigi Majolo, Bellino Valeri, Stefano Dalla Vecchia  
e C. Vittorio-Ceneda L. Marchetti farm. Padova Roberti;  
Zanetti; Pianeri e Mauro; Garozzani, G. B. Arrigoni, farm.  
Pordenone Roviglio; farm. Varaschini. Portogruaro  
A. Malipieri, farm. Rovigo A. Diego; G. Caffagnoli. Tre-  
viso Zanetti, Tommaso Gius. Chiusi farm.; S. Vito del  
Tagliamento, sig. Pietro Quartaro farm.



